

IN VETRINA

Da Fenoglio a Sciascia tutti i gioielli di Vittorini

di RENATO MINORE

«Una collana di italiani giovani, sperimentali, che porti il tuo nome», così Natalia Ginzburg annunciava a Vittorini l'incarico editoriale. "I Gettoni" è la più celebre e la più studiata collana dell'editoria italiana. Ma ora i materiali di tutti i romanzi pubblicati, dal primo di Lucentini (1951) all'ultimo di Della Mea (1958) sono pubblicati in tre volumi di oltre millecinquecento pagine (Aragno 100 euro). Un epistolario a più voci con le corrispondenze tra i quarantuno scrittori, Vittorini e gli altri editor dello staff einaudiano (Calvino, la Ginzburg, Fruttero). Sono schede interne al lavoro di gruppo, risvolti, i celebri risvolti non firmati di Vittorini che «credeva nel dio nascosto nei manoscritti dei giovani, ma dei giovani gli interessava quanto era contestazione della letteratura affermata». E sono testimonianze di tutti gli scrittori raccolte a suo tempo per un progetto di libro che, a quasi trent'anni, viene alla luce a cura di Vito Camerino, Raffaele Crovi e Giuseppe Grasso, introdotto e annotato da Giuseppe Lupo.

Tra le prime uscite dei Gettoni *Una diga contro il pacifico* della Duras e la versione inedita di *Fausto e Anna* di Carlo Cassola, prima edizio-

Elio Vittorini
in una foto
del 1962



ne del romanzo piuttosto diversa da quella del 1958. «Intellettuale raddomante e maieuta, proiettato verso nuove alternative forme della creatività letteraria», Vittorini incoraggiò l'inserimento de *Il visconte dimezzato* di Calvino, il quale non si risolveva a mandarlo in libreria, puntando proprio sull'aspetto del tutto inedito dell'opera, a contenuto fantastico-favolistico, in confronto a *I sentieri dei nidi di ragno*. Legato all'esperienza da poco conclusa della guerra, entrò nella collana «un nome del tutto nuovo alla letteratura»: Beppe Fenoglio, con *I ventitré giorni della città di Alba* e poi con *La malora*. Altre prime edizioni si legarono ai "Gettoni" come *Il deserto della Libia* di Tobino, *Il mare non bagna Napoli* della Ortese, *La biblioteca di Babele* di Borges, *Gli zii di Sicilia* di Sciascia. L'insieme dei testi (ben dice Lupo) costituisce «un metaromanzo dell'industria letteraria» e insieme una singolare autobiografia collettiva e un romanzo di formazione di una generazione di intellettuali degli Anni '50.